

Sintesi Risorgimento

Morto Napoleone che possedeva un grande impero, tutta l'Europa si trovò senza regnanti per cui nel 1814 /1815 si svolse a Vienna un Congresso per stabilire le sorti dei diversi regni.

I rappresentanti dei principali paesi europei decisero di rimettere sul trono i vecchi regnanti che c'erano prima di Napoleone secondo il principio di legittimità. Questo periodo è anche chiamato RESTAURAZIONE in quanto non vennero apportate nuove modifiche rispetto al passato. I re esercitavano tutti un potere assoluto per cui i cittadini non avevano alcuna libertà di azione , di pensiero, di parola, così iniziarono a riunirsi di nascosto in società segrete per cospirare contro i re. In Italia, la società segreta più diffusa fu la Carboneria. I carbonari volevano creare uno stato indipendente. La Carboneria fu maggiormente diffusa nel Regno delle due Sicilie, nello Stato pontificio, nel Regno di Sardegna e nel Regno lombardo-veneto. Borghesi, artigiani, nobili, ufficiali, soldati, medici, avvocati, professori e studenti partecipano a questa società. Anche uomini di Chiesa si associarono alla Carboneria. Dopo il successo dei moti rivoluzionari spagnoli del 1820, alcuni ufficiali napoletani organizzano una rivolta. Ci furono poi anche moti in Sicilia e in Piemonte, ma questi moti non ebbero successo e i carbonari furono imprigionati. Anche a Milano molti carbonari, tra cui Silvio Pellico, Federico Confalonieri e Piero Maroncelli furono arrestati e incarcerati. Con il fallimento dei moti del 1821 e del 1831, i carbonari e i membri delle altre società segrete capirono che l'azione delle società segrete non dava risultati positivi. Era

necessario trovare altri modi per condurre la lotta di liberazione. Due sono i partiti politici che si fronteggiarono e che proposero due idee diverse per l'unificazione italiana. I moderati sostenevano l'idea di una monarchia costituzionale, cioè di una monarchia in cui il potere del re era limitato da una costituzione e da un parlamento. I moderati inoltre volevano limitare il diritto di voto ai cittadini proprietari di beni e con un livello minimo di istruzione. I sostenitori della repubblica erano invece democratici. I democratici credevano nell'uguaglianza dei cittadini. Secondo i repubblicani tutti potevano votare e il capo dello stato.

Tali società segrete non portarono nessun cambiamento purtroppo in quanto si muovevano senza avere alcun piano. Una delle società segrete più famose fu la Giovane Italia, fondata da Giuseppe Mazzini. Il popolo era molto scontento e chiedeva ai re la costituzione ma con la Restaurazione il Congresso aveva anche approvato la Triplice alleanza che in teoria doveva servire per aiutare uno Stato che veniva attaccato mentre in pratica se ne servivano i re per soffocare nel sangue le rivolte popolari. La maggior parte dei regnanti era austriaca e si trovava nel nord e nel centro nord.

Ci furono diversi tentativi d'insurrezione e riforme, ma il vero cambiamento arrivò quando il re Carlo Alberto di Savoia dichiarò guerra all'Austria.

Gli italiani dovettero sostenere tre guerre di indipendenza per scacciare gli austriaci.

La Prima Guerra d'Indipendenza del 1848 vide l'esercito dei piemontesi supportato da quello di Papa Pio IX, Leopoldo di Toscana e Ferdinando re delle Due Sicilie. Questi ultimi però si ritirarono e lasciarono il Piemonte da

solo, che ovviamente andò incontro ad una sconfitta dolorosa. A questa ne seguì un'altra nel 1849: Carlo Alberto abdicò a favore del figlio Vittorio Emanuele. Vittorio Emanuele si rese conto che l'Italia non avrebbe mai vinto se prima non si fosse ripresa economicamente così scelse un grande economista, Camillo Benso conte di Cavour. Per la sua abilità diplomatica veniva chiamato "Il tessitore". Cavour riuscì a risanare l'economia italiana, poi cercò un alleato in caso di scontro con gli austriaci. L'alleato fu Napoleone III di Francia che non poté rifiutare in quanto Cavour poco tempo prima aveva inviato in Crimea delle truppe italiane per aiutarlo in uno scontro con la Russia.

Con l'aiuto di Cavour, i piemontesi riuscirono a portare all'Italia una vittoria sul piano diplomatico: così il governatore del Piemonte riuscì a portare dalla sua parte Napoleone III come suo alleato per la Seconda Guerra d'Indipendenza, che si tenne tra il 1859 e il 1860. Purtroppo mentre l'Italia riportava vittorie, Napoleone III vedendo che la guerra durava più del dovuto e non volendo sostenere ulteriori spese lasciò l'esercito italiano da solo. Nei primi mesi del 1859 il Regno di Sardegna radunò le sue truppe sul fiume Ticino. C'erano soldati provenienti da tutta Italia. Il rivoluzionario Giuseppe Garibaldi ricevette il comando di un corpo di volontari, i Cacciatori delle Alpi. Il governo austriaco ordinò a Vittorio Emanuele II di disarmare l'esercito, ma il re non accettò. Dopo una lunga guerra, con l'aiuto dei francesi gli italiani batterono l'Austria. È questa la Seconda guerra di indipendenza dell'Italia (1859). In seguito alla Seconda guerra di indipendenza, si forma il primo nucleo dell'Italia unita nelle regioni del nord e del centro: ora Piemonte, Sardegna, Lombardia, Emilia

Romagna e Toscana sono unite in un unico stato. Il Veneto si unisce qualche anno più tardi (Terza guerra di indipendenza, 1866). Per avere un'Italia completamente unita mancavano ancora il centro-sud e la Sicilia. Giuseppe Garibaldi organizzò un esercito di mille volontari che il 5 maggio 1860 partì dalla Liguria per la Sicilia. I Mille riuscirono a sconfiggere l'esercito dei Borboni a Calatafimi. Garibaldi e i suoi uomini risalirono la penisola e liberarono anche tutto il sud dai dominatori stranieri (i Borboni). Garibaldi e il re Vittorio Emanuele II si incontrarono il 26 ottobre 1860 nella cittadina di Teano (Caserta) e Garibaldi consegnò al re piemontese le conquiste compiute al sud. Fu fermato da Cavour mentre stava per entrare nello Stato pontificio, in quanto un attacco in quella zona avrebbe scatenato l'ira dei francesi che tenevano a cuore la sorte del Papa. Nel mese di novembre la popolazione del Regno delle due Sicilie votò per l'annessione all'Italia. A questo punto, l'Italia era unita sotto il re Vittorio Emanuele. Il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele II diventa il primo re d'Italia. Roma divenne capitale dello stato italiano nel 1870 dopo una lunga lotta con il papa, contrario all'annessione dei suoi territori allo stato italiano. Il 20 settembre 1870 i bersaglieri aprirono un varco a Porta Pia, nelle mura che difendono Roma e presero la città. Questo evento è ricordato come la breccia (varco) di Porta Pia (la porta che i militari sfondano per entrare in Roma). Le regioni di Trento e Trieste saranno annesse all'Italia dopo la Prima guerra mondiale (1918).

